



Marina Cuollo, Cristina Trapanese. *La disabilità spiegata ai bambini e alle bambine*. BeccoGiallo Editore, 2025

L'albo è un sistema complesso di parole, immagini e grafica, un intreccio in cui ogni elemento contribuisce alla generazione di senso. Gli albi illustrati agiscono come strumenti di esplorazione e conoscenza che, in particolare attraverso esperienze di lettura condivisa, possono favorire l'elaborazione cognitiva ed emotiva di diversi temi. La componente grafica è l'elemento più inclusivo dell'albo, poiché accetta di essere raccontata in modi differenti a seconda di chi la osserva.

Marina Cuollo, nella prefazione di *La disabilità spiegata ai bambini e alle bambine*, edito da BeccoGiallo editore, ricorda che *non esiste una ricetta universale* per spiegare la disabilità. Per molti adulti, infatti, il tema rimane complesso: qualcosa da edulcorare, evitare o delegare a chi "ha le parole giuste".

Nel panorama degli albi illustrati, esistono molte proposte che trattano il tema della diversità e della disabilità, spesso ricorrendo a metafore o a personaggi simbolici. Si tratta di strumenti preziosi, ma che talvolta allontanano dalla concretezza dell'esperienza vissuta e rinforzano l'idea per cui non si possa parlare esplicitamente di disabilità.

L'albo di Marina Cuollo, invece, compie una scelta diversa: la narrazione è chiara, diretta e aderente alla quotidianità, permettendo sia a bambini e bambine con disabilità di identificarsi, sia ai coetanei di accedere al mondo della disabilità senza pregiudizi e promuovendo un vissuto di empatia e non di pietà. La protagonista viene descritta in modo realistico, senza essere romanticizzata, infantilizzata o dotata di superpoteri, ne viene proposta una descrizione multidimensionale in cui passioni e talenti caratterizzano la bambina tanto quanto il funzionamento motorio. I limiti posti dalla disabilità vengono descritti in modo neutrale senza anticiparne le ricadute emotive, senza la necessità di doverli oltrepassare.

Quaderni di Psicoterapia Cognitiva (ISSNe 2281-6046), n. 56/2025
DOI: 10.3280/qpc56-2025oa21775

La protagonista, Azzurra, è un'ottenne appassionata di scienza, curiosa e piena di inventiva. Vive la sua vita insieme a Giuditta, la sua carrozzina: un ausilio che non la definisce, ma che fa parte del suo modo di muoversi nel mondo. È presente un'infanzia ricca, piena di interessi e relazioni.

Quando due compagni di scuola pronunciano parole abiliste che la feriscono e la portano a dubitare delle proprie capacità, la storia non scivola né nel dramma né nella banalizzazione, ma al contrario, mostra il ruolo fondamentale degli adulti – genitori, insegnanti, figure di riferimento – nel riaccendere in lei la fiducia, l'ingegno e la possibilità di «stare al mondo con ciò che ha e ciò che può essere», valorizzando chi è, non cosa manca.

La forza dell'albo risiede proprio in questa prospettiva identitaria: Azzurra non è “speciale”, né “limitata” non deve essere compatita, né ammirata come ispirazione; è *una bambina*, con una condizione che interagisce col contesto, ma non la esaurisce. Un racconto che offre una rappresentazione rispettosa e centrata sulla persona. L'albo diventa quindi uno strumento utile – a casa, a scuola e in terapia – per aprire conversazioni autentiche sulla diversità, sull'autostima e sull'identità. Affronta inoltre il tema dell'abilismo quale barriera sociale per poterlo riconoscere e sostituire con narrazioni più adeguate.

In un mercato editoriale dove la metafora spesso sostituisce la realtà, *La disabilità spiegata ai bambini e alle bambine* sceglie invece la via dell'onestà narrativa. Ed è proprio questa onestà che permette ai lettori di comprendere meglio la disabilità: non come problema di per sé, non come eccezionalità, ma come una delle tante forme possibili di essere nel mondo senza negarne le difficoltà, senza cercare di superarle, semplicemente vivendo.

Isabella M. Cadirola, Camilla Giacomini*

Dario Ines, Cristina Cramerotti, Flavio Fogarolo & Ilaria Zagni. *PEI e classe inclusiva. Cosa fare (e non)*. Erickson, 2024

Nel panorama contemporaneo dell'inclusione scolastica, il volume *PEI e classe inclusiva. Cosa fare (e non)* si configura come un contributo di grande rilevanza scientifica e professionale. Gli autori offrono un testo chiaro, sistematico, rigoroso, capace di guidare gli insegnanti e gli operatori nella costruzione di percorsi educativi realmente inclusivi. Pur non trattando specificamente le malattie rare, il testo presenta strumenti metodologici oltre che concettuali applicabili a tutti gli alunni con disabilità.

Il volume si inserisce nella collana “Cosa fare (e non)”, caratterizzata da un

* Psicologa psicoterapeuta, Centro di Terapia Cognitiva – Laboratori Scientifico Culturali. Via Novara 61, Borgomanero, Via Sirtori 16, Milano; email: camillagiacomini.psi@gmail.com, isabella@cadirola.it

approccio operativo e immediatamente utilizzabile. Gli autori articolano il testo in due parti: una dedicata ai fondamenti del PEI come strumento etico e pedagogico e una seconda centrata su questioni critiche e controversie frequenti nella quotidianità scolastica (GLO, valutazione, partecipazione familiare, assegnazione delle risorse).

La visione globale del funzionamento

Uno dei punti chiave del volume è il riferimento sistematico al modello bio-psico-sociale dell'ICF. Il PEI in quanto documento programmatico mediante il quale programmare e organizzare un intervento educativo, didattico, individualizzato è inteso come strumento capace di cogliere la complessità del funzionamento dell'alunno. Tale approccio integra dimensioni corporee, cognitive, emotive, comportamentali e contestuali, consentendo di superare la tradizionale visione medicalizzante e di orientare la progettazione educativa verso i fattori contestuali che facilitano la partecipazione.

Per gli alunni con patologie rare o con disabilità, il modello ICF offre una modalità conoscitiva particolarmente efficace, in quanto permette di leggere in modo adeguato le variabili che influenzano la progettazione educativa individualizzata.

Pensare al PEI in prospettiva bio- psico- sociale significa abbracciare la filosofia di ICF che permette di conoscere l'alunno secondo una visione globale e interdimensionale, descrivendone punti di forza, bisogni di supporto e livelli di partecipazione nei diversi contesti di vita.

Autodeterminazione e partecipazione dell'alunno

Gli autori sottolineano un principio fondamentale: il PEI inclusivo si costruisce non sull'alunno, ma con l'alunno rendendolo partecipe in forme compatibili con l'età e il livello di funzionamento. La partecipazione attiva favorisce lo sviluppo della consapevolezza, della motivazione e dell'identità. Il principio etico "Nulla su di noi senza di noi", rappresenta non solo un riferimento valoriale, ma una vera e propria guida metodologica che orienta obiettivi, strategie educative e processi valutativi.

Il PEI è inoltre concepito come strumento orientato al futuro, in coerenza con il Progetto di Vita: già in età scolare devono essere potenziate le competenze utili per l'autonomia, l'autoregolazione, l'empowerment psicologico e l'autorealizzazione.

Queste componenti, opportunamente sviluppate e potenziate nel corso dello sviluppo, diventano fondamentali per favorire un percorso di crescita orientato all'autonomia e alla piena partecipazione sociale.

Corresponsabilità educativa e ruolo della famiglia

Il volume affronta una delle criticità più diffuse nella scuola italiana: la delega

della compilazione del PEI al solo insegnante di sostegno. Gli autori sostengono che il PEI, per essere realmente efficace, debba essere il risultato della corresponsabilità dell'intero consiglio di classe.

Ogni docente è chiamato a personalizzare la didattica e a contribuire in modo attivo alla costruzione del percorso educativo individualizzato. L'integrazione tra professionalità diverse consente di individuare le modalità più efficaci per co-progettare e co-costruire percorsi didattici che favoriscono la partecipazione dell'alunno con disabilità nelle varie discipline. La famiglia viene descritta come un'agenzia educativa fondamentale, pur nelle difficoltà emotive, organizzative e relazionali che spesso caratterizzano il vissuto dei caregiver.

A tal fine, gli autori propongono strategie e modalità operative utili e efficaci per costruire alleanze educative positive e stabili.

Apertura al territorio e reti supporto

Gli autori insistono sulla necessità di attivare reti territoriali: servizi sanitari, associazioni, enti locali, contesti culturali e sociali. La scuola, per essere inclusiva, non può operare in isolamento. La collaborazione interistituzionale permette di ampliare le opportunità dell'alunno, costruire continuità tra i diversi ambienti di vita e sostenere bisogni dell'alunno.

Si tratta di una prospettiva particolarmente importante anche per le malattie rare, in cui il percorso educativo è strettamente intrecciato con quello clinico e familiare, richiedendo un coordinamento costante tra tutti gli attori coinvolti.

Il PEI come leva di trasformazione della classe

Uno dei contributi più significativi del volume è l'idea che il PEI non è solo uno strumento programmatico individuale, ma una leva per promuovere una didattica realmente inclusiva per l'intera classe. Gli autori propongono un ampio ventaglio di metodologie da utilizzare durante gli interventi educativi didattici: didattica laboratoriale, apprendimento cooperativo, tutoring tra pari, Universal Design for Learning (UDL), didattica a stazioni, plurilinguaggi e differenziazione dei prodotti.

Il PEI diventa così un motore di innovazione pedagogica, capace di promuovere un ambiente di apprendimento aperto, flessibile e capace di valorizzare le differenze.

Benessere emotivo, prosocialità e clima di classe

Il volume attribuisce grande importanza agli aspetti emotivi e relazionali della classe. La prosocialità, la collaborazione, l'ascolto attivo e la regolazione emotiva sono considerati elementi centrali della didattica inclusiva. Una scuola capace di ac-

cogliere, contenere e valorizzare le emozioni favorisce la partecipazione, sostiene il benessere e migliora i processi apprendimento dell'intero gruppo classe.

Strumenti operativi e riflessione professionale

Gli autori concludono con strumenti operativi – tra cui griglie e checklist – che guidano i docenti nel monitoraggio continuo delle proprie pratiche. La prospettiva del miglioramento professionale continuo è uno degli elementi distintivi del volume.

Conclusioni

Il testo di Ianes, Cramerotti, Fogarolo e Zagni rappresenta un punto di riferimento solido per tutti i professionisti che operano nell'inclusione scolastica. La capacità di integrare teoria, prassi e strumenti operativi rende il volume un supporto prezioso sia per i docenti che per gli specialisti della salute e dell'educazione.

Per la chiarezza espositiva, la profondità teorica e l'attenzione delle pratiche efficaci, il volume contribuisce in modo significativo alla diffusione di una cultura dell'inclusione basate su evidenze scientifiche.

*Concetta Viviana Cona**

* Dirigente Psicologo ASP Caltanissetta – Area Sud, Psicoterapeuta cognitivo comportamentale, componente Unità della Valutazione della Disabilità ASP CL, docente nei corsi di Specializzazione per il sostegno didattico per la scuola dell'infanzia e primaria. CSM via Madonna del Rosario n. 9 – 93012 Gela.